

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it

L'EVENTO SI INAUGURA OGGI LA 29A EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DI RISONANZA INTERNAZIONALE

Da Barletta a Torino anche la Rotas alla Fiera del Libro Storia e storie della Puglia. E non solo

di RENATO RUSSO

Oggi si inaugura il Salone Internazionale del Libro di Torino: un rito della letteratura mondiale che si rinnova e si aggiorna annualmente, la seconda, per importanza, in Europa, dopo quella di Francoforte. Anche questa volta l'Editrice Rotas di Barletta è presente, appena un lembo editoriale di pochi metri quadri nella sala di rappresentanza della Puglia, quest'anno regione ospite del Salone.

Con noi, nel Padiglione Puglia, che istituzionalmente rappresenta l'industria libraria regionale, altri 36 espositori di cui 16 dell'Ape, l'Associazione Pugliese Editori, 200 metri quadrati per raccogliere la produzione editoriale più recente o significativa, con una particolare attenzione alla produzione di saggi su Aldo Moro del quale, quest'anno, ricorre il centenario della nascita (sul grande statista di Maglie in questi anni abbiamo pubblicato tre monografie).

Qui non esistono orari standardizzati, ma dall'apertura alla chiusura, dalle dieci del mattino alle dieci di sera, dodici ore di fila, ininterrottamente, senza pause, né per riposare né per rifocillarsi. Così, col passare delle ore, si perde anche la percezione del tempo, frastornati da un gran vociare attorno, tra editori, autori, acquirenti, oltre agli addetti ai centro servizi di ristorazione, di riproduzione stampa, di informazione turistica e, col passare delle ore, un po' intontiti, dal persistente brusio proveniente dalle salette di intrattenimento, dalle promozioni editoriali o dai dibattiti.

Accanto alle grandi, le piccole case editrici che, come la nostra, fanno capo alla regione di appartenenza esponendo - nei libri che stampano - la storia del

proprio territorio, dei propri tesori artistici e monumentali, delle proprie vicende più note e rappresentative.

Notevole la produzione dei primi mesi dell'anno. Fra i titoli più significativi la *Disfida di Barletta* di Sabino Loffredo. Una storia svelata di Ruggiero Masciolo, *Il partigiano Brancaleone* di Paola Gammarrata, *Io Pietro e mio fratello* di Domenico Gambatesa, *Il caso Vivarini a Barletta* di Giuseppe Riefolo e Filippo Maria Ferro, *Nicola Straniero*, un eroe della Grande Guerra di Michele Grimaldi.

Già fuori, sullo smisurato piazzale del Lingotto, a migliaia ordinati su cinque interminabili file, provenienti da ogni parte d'Italia, e fra gli spazi, fra fila e fila, decine di scolaresche. Attorno, un perfetto servizio d'ordine, camionette dei Carabinieri, pantere della Polizia e un gran numero di agenti nelle apposite aree di sorveglianza, una presenza discreta e rassicurante.

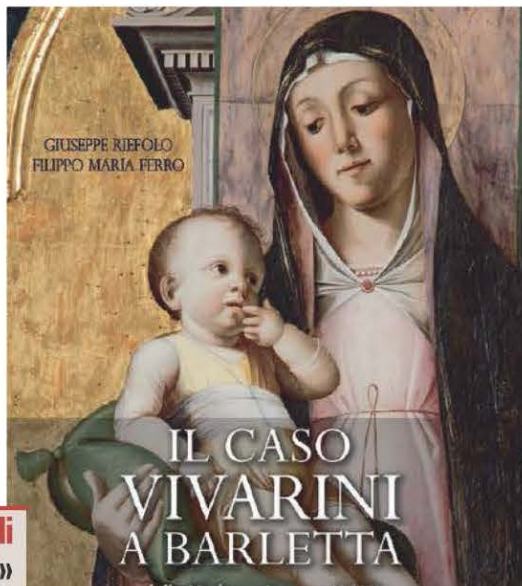
All'interno, negli ariosi capannoni che fino alla metà del secolo scorso ospitavano la catena di montaggio della più grande casa automobilistica italiana, uno sterminato numero di editori, piccoli e grandi, alcuni grandissimi. Nelle ampie sale del Lingotto e in quelle minori, centinaia di eventi (non solo editoriali) distribuiti nell'arco di quattro intensissime giornate.

L'INDICE DI LETTURA - E tuttavia - che tristezza - si legge poco, sempre meno, le classifiche sono impietose, mentre segnali incoraggianti vengono dal mondo infantile e adolescenziale. In

Due titoli «Il caso Vivarini» la musica dei lager

■ Anche quest'anno la nostra Casa Editrice presenta due titoli, al Salone Internazionale di Torino. Il primo è la monografia *«Il caso Vivarini a Barletta»*, relatore il dott. Giuseppe Riefolo, coautore e promotore della pubblicazione. Il secondo lavoro che sarà presentato è un'opera del maestro Francesco Lotoro, *Antologia di musica concentrazionaria*, nota in tutto il mondo.

compenso (si fa per dire) aumentano le piccole case editrici, spesso costituite da soggetti singoli, velleitari e superficiali improvvisatori che rovinano il mercato praticando prezzi mortificanti e prodotti mediocri. La crisi del libro è palpabile. Chi si avvicina agli stand generalmente osserva, guarda, sfoglia, magari chiede un pieghevole delle pubblicazioni esposte e qualche segnalibro; raramente spinge la sua intraprendenza fino al punto di chiedere il prezzo di un testo, stordito com'è dalla esposizione di milioni di libri, distribuiti su vasti spazi come quelli occupati dalla Feltrinelli, per esempio, o dalla Mondado-



A TORINO A sinistra, «Il caso Vivarini a Barletta» di Giuseppe Riefolo e Filippo Maria Ferro. Sotto, lo stand della Rotas di Barletta alla Fiera del Libro di Torino



ri, oppure dalla De Agostini e dalla Rizzoli. Non sfigurano però neppure l'Adelphi, Bompiani, Einaudi, Garzanti, Laterza, New Compton e la Sellerio.

E in questo oceano di carta stampata, ci siamo anche noi, gli editori di Puglia, iscritti all'Ape, una folta qualificata rappresentanza, una pattuglia ben assortita. Poi ci sono quelli "che se la credono" e anche se operano in Puglia, tuttavia non si degnano di condividere il comune spazio territoriale. Non facciamo nomi per non suscitare sdegnate reazioni, anche se non sarà difficile risalire alle topografiche ascendenze salentine.

STORIA E STORIE DELLA PUGLIA

-In tanti, forse attratti dal nostro motto "Storia e storie di Puglia", passano dal

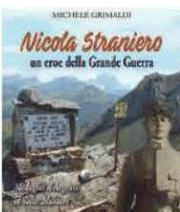
nostro stand; alcuni si fermano a sfogliare i nostri libri, sono pugliesi che ci riconoscono dai nostri titoli, dalle nostre cartoline esposte e soprattutto dalla esposizione delle nostre copertine. In questa grande vetrina, noi esportiamo la città, le sue piazze, le sue chiese, i suoi palazzi, i suoi eventi più rappresentativi, i suoi personaggi più noti.

LIBRI E SORRISI - Dalla cordialità che alcuni visitatori manifestano incrociando il nostro sguardo, ci accorgiamo che sono barlettani. Non sono tanti, ma ce ne sono. Barlettani trapiantati al nord, vecchi concittadini che hanno lasciato la città venti, trent'anni fa, e questa è un'occasione per ritornarci, per ricordare personaggi di un tempo remoto, alcuni scomparsi.

Cordiale scambio di sorrisi, di ricordi, ma anche di bigliettini di indirizzi e di numeri telefonici per ritrovarsi. È rituale, e in quei momenti si è anche sinceri, ma poi il tran-tran di una banalizzata quotidianità - al rientro - attenuerà i ricordi fino a farli scomparire nella nebbia della fretta e della dimenticanza.

Così restano solo gli appunti scarabocchiati su foglietti stropicciati per la fiera successiva, per il prossimo appuntamento, sperando che nel frattempo l'indifferenza della tua città non ti scorga fino alla desistenza...

E intanto noi, lì, nel nostro piccolo spazio editoriale, dove numerosi visitatori manifestano il nostro beneaugurante saluto verso i venuti da ogni dove, ai quali cerchiamo di testimoniare, con la nostra presenza, l'orgoglio di essere barlettani e di rappresentare - attraverso i nostri libri - la nostra terra in una metropoli così lontana, per raccontare la nostra storia, la battaglia di Canne e la Disfida di Barletta, Eraclio e Federico II e il magnifico Castello, la Cattedrale di Santa Maria e la basilica del Santo Sepolcro, i nostri vetusti palazzi: Bonelli, S. Domenico e della Marra e il suo illustre ospite Peppino De Nittis.



«Nicola Straniero»



«Pietro e mio fratello»